

Rsa senza infermieri, vuoto un letto su 4

L'allarme della **Cgil**: fuga negli ospedali e rialzo delle rette, le famiglie non ce la fanno

VENEZIA «Non ci sono abbastanza infermieri e nelle case di riposo dell'area Usl 3 un posto letto su quattro è vuoto». Lo denuncia la **Cgil**, allarmata anche dal caro bollette. «Durante la pandemia molti infermieri e operatori socio-sanita-

ri hanno lasciato le case di riposo perché assunti da ospedali o strutture private», precisa il sindacato. I due anni di Covid hanno decimato gli ospiti e gli inserimenti sono stati a lungo bloccati; inoltre molte famiglie sono più povere.
a pagina 9 **Riberto**

Case di riposo senza infermieri «Un letto su quattro è vuoto»

Fuga verso gli ospedali, allarme sulle privatizzazioni. **Cgil**: più risorse dalla Regione

Le cause

Ospiti in calo anche per le morti da Covid e l'impoverimento delle famiglie: molti non sono in grado di pagare le rette, tanto più con i rincari

VENEZIA «Non ci sono abbastanza infermieri e nelle case di riposo dell'area Usl 3 un posto letto su quattro è vuoto». Lo denuncia la **Cgil**, allarmata anche dal caro bollette che costringerà alcune strutture ad aumentare le rette di oltre 2400 euro l'anno. «Durante la pandemia molti infermieri e operatori socio-sanitari hanno lasciato le case di riposo perché assunti da ospedali o strutture private - precisano il segretario di **Cgil** Venezia Daniele Giordano e Chiara Cavatorti di Fp **Cgil** - le residenze sono quindi in grave carenza di organico, cosa che non consente loro di utilizzare tutti i posti letto a disposizione». A questo si aggiungono altri fattori: da un lato i due anni di pandemia hanno decimato gli ospiti e i nuovi inserimenti sono stati a lungo bloccati; dall'altro molte famiglie si sono impoverite e non riescono più a permettersi le rette che nel Veneziano vanno dai 18 fino ai 29 mila euro.

Questo fa sì che molte «impegnative» - le quote che la Regione eroga per contribuire al mantenimento degli anziani nelle strutture - siano congelate. «Nell'area Usl 3 erano 380 quelle inutilizzate a luglio - aggiungono i sindacalisti - oggi stimiamo siano circa 270». Non poter utilizzare un posto letto su quattro significa limitare l'offerta per una

popolazione che è sempre più anziana (il 25 per cento è over 65), ma anche ridurre gli incassi delle strutture che, oltretutto, sono alle prese con bollette stratosferiche. Proprio a causa dei rincari, alcune stanno già prevedendo degli aumenti delle rette: la Relaxxi di Noale si prepara a richiedere 90 euro in più al mese, l'Adele Zara di Mira e la Monumento ai Caduti di San Donà circa 200. Anche un colosso come Ipav, che raggruppa 5 strutture, è in difficoltà. «Quest'anno le bollette peseranno per un milione in più sul nostro bilancio, l'anno prossimo per 2 - stima il presidente Luigi Polesel - se non arriveranno sostanziosi aiuti da Roma anche noi saremo costretti a ritocchi». «Se i rincari previsti si concretizzeranno molte famiglie non saranno più in grado di sostenere i costi e dovranno ritirare i loro cari dalle strutture o indebitarsi», denunciano i sindacalisti, che chiedono alla Regione di coprire gli aumenti e prevedere una riforma delle Ipav che metta «le residenze pubbliche in grado di competere nel sistema senza più essere obbligate a maggiori oneri rispetto alle private». Le quali stanno prendendo sempre più piede.

Nel Veneziano sono 43 le residenze per anziani e 31 so-

no private accreditate. Nei piani di zona ne sono poi previste altre 17 e secondo il sindacato saranno tutte private. La sigla invoca anche l'equiparazione delle retribuzioni di infermieri e operatori socio-sanitari che lavorano nelle case di riposo con i colleghi ospedalieri: oggi prendono rispettivamente dai 2 ai 5 mila euro in meno. Il problema è che nelle residenze per anziani circolano fino a sette-otto contratti differenti. Una selva che apre le porte a paghe basse. «Sono necessari un aumento delle risorse per le impegnative di residenzialità e l'applicazione di trattamenti economici al pari di quella della sanità in modo da riconoscere retribuzioni adeguate ed evitare la costante fuga di personale - concludono i sindacalisti - Senza questi interventi rischiamo esplodere una vera bomba sociale».

Matteo Riberto
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 40 %

La vicenda

● Secondo la Cgil nelle case di riposo del territorio dell'Usl 3 ci sarebbe un letto su 4 vuoto a causa della carenza di infermieri

● Nel Venezia- no ci sono 43 residenze per anziani, di cui 31 sono private. E lo saranno anche le 17 previste per il futuro dai piani di zona

● A causa del caro energia alcune Rsa aumenteranno le rette di 200 euro



Case di riposo senza infermieri

«Un letto su quattro è vuoto»

Fuga verso gli ospedali, allarme sulle privatizzazioni. Cgil: più risorse dalla Regione

VENEZIA «Non ci sono abbastanza infermieri e nelle case di riposo dell'area Usl 3 un posto letto su quattro è vuoto». Lo denuncia la Cgil, allarmata anche dal caro bollette che costringerà alcune strutture ad aumentare le rette di oltre 2400 euro l'anno. «Durante la pandemia molti infermieri e operatori socio-sanitari hanno lasciato le case di riposo perché assunti da ospedali o strutture private – precisano il segretario di Cgil Venezia Daniele Giordano e Chiara Cavatorti di Fp Cgil – le residenze sono quindi in grave carenza di organico, cosa che non consente loro di utilizzare tutti i posti letto a disposizione». A questo si aggiungono altri fattori: da un lato i due anni di pandemia hanno decimato gli ospiti e i nuovi inserimenti sono stati a lungo bloccati; dall'altro molte famiglie si sono impoverite e non riescono più a permettersi le rette che nel Veneziano vanno dai 18 fino ai 29 mila euro.

Questo fa sì che molte «impegnative» – le quote che la Regione eroga per contribuire al mantenimento degli anziani nelle strutture – siano congelate. «Nell'area Usl 3 erano 380 quelle inutilizzate a luglio – aggiungono i sindacalisti – oggi stimiamo siano circa 270». Non poter utilizzare un posto letto su quattro significa limitare l'offerta per una



popolazione che è sempre più anziana (il 25 per cento è over 65), ma anche ridurre gli incassi delle strutture che, oltretutto, sono alle prese con bollette stratosferiche. Proprio a causa dei rincari, alcune stanno già prevedendo degli aumenti delle rette: la Relax di Noale si prepara a ri-

chiedere 90 euro in più al mese, l'Adele Zara di Mira e la Monumento ai Caduti di San Donà circa 200. Anche un colosso come Ipav, che raggruppa 5 strutture, è in difficoltà. «Quest'anno le bollette peseranno per un milione in più sul nostro bilancio, l'anno prossimo per 2 – stima il presidente Luigi Polese – se non arriveranno sostanziosi aiuti da Roma anche noi saremo costretti a ritocchi». «Se i rincari previsti si concretizzeranno molte famiglie non saranno più in grado di sostenere i costi e dovranno ritirare i loro cari dalle strutture o indebi-

tarsi», denunciano i sindacalisti, che chiedono alla Regione di coprire gli aumenti e prevedere una riforma delle IpaB che metta «le residenze pubbliche in grado di competere nel sistema senza più essere obbligate a maggiori oneri rispetto alle private». Le quali stanno prendendo sempre più piede.

Nel Veneziano sono 43 le residenze per anziani e 31 sono private accreditate. Nei piani di zona ne sono poi previste altre 17 e secondo il sindacato saranno tutte private. La sigla invoca anche l'equiparazione delle retribuzioni di infermieri e operatori socio-sanitari che lavorano nelle case di riposo con i colleghi ospedalieri: oggi prendono rispettivamente dai 2 ai 5 mila euro in meno. Il problema è che nelle residenze per anziani circolano fino a sette-otto contratti differenti. Una selva che apre le porte a paghe basse. «Sono necessari un aumento delle risorse per le impegnative di residenzialità e l'applicazione di trattamenti economici al pari di quella della sanità in modo da riconoscere retribuzioni adeguate ed evitare la costante fuga di personale – concludono i sindacalisti – Senza questi interventi rischiamo esplodere una vera bomba sociale».

Matteo Riberto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Secondo la Cgil nelle case di riposo del territorio dell'Usl 3 ci sarebbe un letto su 4 vuoto a causa della carenza di infermieri

● Nel Veneziano ci sono 43 residenze per anziani, di cui 31 sono private. E lo saranno anche le 17 previste per il futuro dai piani di zona

● A causa del caro energia alcune Rsa aumenteranno le rette di 200 euro